



ALGERI — Il Primo ministro cubano Fidel Castro parla alla folla durante la grande manifestazione di martedì che ha chiuso il suo soggiorno algerino

Proteggere i guerriglieri
Assalito dalla
truppa un
convento in
Bolivia: tre
soldati uccisi

LA PAZ, 17. Tre soldati delle forze armate boliviane sono stati uccisi mentre assalivano un convento nel quale si erano rifugiati alcuni guerriglieri. Nel darne notizia, il ministro degli Interni di La Paz, colonnello Mario Adelt Zamora ha lanciato durissime accuse alla Chiesa e ha affermato che il convento ha precise responsabilità nel sanguinoso incidente.

L'accusa, assieme ad altre contro la Chiesa fatte dal colonnello durante una conferenza stampa, ha portato ancora una volta ai forti cordi le relazioni tra il governo e il presidente Hugo Banzer e l'alto clero della Bolivia.

Il ministro degli Interni ha precisato che da entrambi le parti sono stati commessi numerosi feriti. Dopo un lungo assedio, le forze governative sono riuscite a penetrare all'interno del convento ed hanno arrestato dieci persone. Lo scontro a fuoco è avvenuto nella piccola città di Achacachi, situata a 96 chilometri dalla capitale e abbarbicata sulle montagne che formano la dorsale continentale delle Ande.

Dopo il congresso dell'Unione socialista araba Dirigenti e masse nella nuova Libia

Una realtà ricca di spunti interessanti — Contraddizioni del processo di sviluppo politico e di trasformazione economica — A colloquio con Gheddafi

DI RITORNO DA TRIPOLI, maggio. Si può davvero dire che il recente Congresso costitutivo dell'Unione socialista araba, tenuto a Tripoli, ha rappresentato una occasione unica per avere una rappresentazione della realtà complessa e contraddittoria ma così ricca di spunti interessanti di quel Paese.

I delegati — eletti in assemblee di base di fabbrica, ufficio, quartiere, villaggio, associazioni femminili — rappresentavano realmente le masse popolari che l'Unione socialista vuole riunire. Essi parlavano con franchezza e libertà, affrontavano le questioni della vita quotidiana sia in termini dell'avvenire del Paese, sia avvertiva tuttavia un contrasto tra questa libertà e dignità negli interventi e la debolezza che vi è tuttora nella reale partecipazione delle masse organizzate. Bisogna aver presente che non esistono attualmente in Libia assemblee rappresentative elettive, che i delegati e i gruppi provinciali sono nominati dall'alto e che il comando del Consiglio rivoluzionario (il gruppo dei dodici giovani ufficiali che rovesciarono la situazione politica della Libia il 1. settembre 1969), il quale è di fatto un "super governo", non ha sottoposto a convocazione formale del Congresso né i suoi poteri, né il suo operato, né la sua funzione di organo supremo dell'Unione socialista araba.

di colonialismo) un Paese moderno, con una funzione importante per l'unità di tutto il mondo arabo. Accanto alle enunciazioni serie e convincenti circa la necessità di dirigere le risorse tratte dalle royalties petrolifere (quasi duemila miliardi all'anno) non solo non sono stati consumati in privilegi, ma verso quelli sociali (case, scuole, ospedali), verso opere di infrastruttura (strade, porti, rimboscamenti, bonifiche) e investimenti produttivi e cioè: industria, oggi quasi inesistente, agricoltura e pastorizia, ieri arretrati e oggi in decadenza per il boom petrolifero; accanto, dicevamo, a questi discorsi, in cui era presente la preoccupazione per l'umano e per le classi più diseredate, il richiamo ideale e ideologico è a valori antichi, quasi arcaici, al nazionalismo arabo, al "risveglio" della cultura e alla dignità del contadino e del pastore, contro la città corrotta, la burocrazia, le "ideologie straniere", con le esaltazioni di un'unità araba che nega in pratica l'esistenza delle classi e del loro antagonismo.

Anello mancante. Un'élite ed emarginata dal colonialismo, ridotte nelle stesse città a funzioni subalterne sul piano sociale dalla colonizzazione italiana, le larghe masse libiche non avevano visto dopo l'indipendenza nessun sensibile cambiamento della loro situazione. Dieci anni di "libertà" non avevano mai avuto un arricchimento di privilegi indigeni e i soliti intermediari e trafficanti stranieri, avevano visto, in questa città principale, Tripoli, Bengasi — gonfiarsi di gente che cercava un lavoro, un guadagno qualsiasi, si riempivano di baracche, mentre le campagne si spopolavano; lo analfabetismo e le malattie continuavano a imperversare. Nel settembre del 1969 l'élite di cui il paese ha bisogno, comprendendo che non è sufficiente avere il potere di dare ordini a una burocrazia che è rimasta in gran parte quella che hanno ereditato, e che non è sufficiente disporre di mezzi finanziari e importare macchine e tecnici stranieri per costruire una nuova società.

libertà, la democrazia, l'adesione delle masse, la loro disposizione ad affrontare sforzi e anche sacrifici, esigono come condizione legittima il fondo della società, non un lato, partecipazione organizzata dall'alto.

Non ha potuto perciò essere approfondito al Congresso il discorso sul rapporto tra il nuovo partito e gli organi del potere locale e provinciale, tra il partito e il sindacato, tra il partito e la stampa, sulla natura del partito stesso, che è modellato sull'Unione socialista araba dell'Egitto, ma si trova a operare in una realtà ben diversa (comunque si voglia valutare la esperienza dell'Unione socialista egiziana).

Lettere all'Unità

Gli emigrati: dal voto al PCI alla lotta contro i criminali USA nel Vietnam
Cara Unità,
Il compagno Berlinguer, nella sua dichiarazione comparsa su L'Unità del 10 maggio, ha affermato che «il nuovo grande successo del PCI non sarebbe stato possibile senza l'impegno appassionato, lo spirito di sacrificio, l'intelligente opera di continua e continua di migliaia di comunisti in patria e nella emigrazione». Noi emigrati siamo orgogliosi di questo riconoscimento ufficiale e di rimando vogliamo fermamente assicurare tutti i compagni in Italia che il nostro contributo sul piano elettorale non è stato certo un momento di mobilitazione politica, ma una prova di maturità politica alla quale, essendo tale, diremo, continueremo con sempre maggiore impegno.

Una faccia di cui sono fieri nove milioni di italiani
Cara Unità,
Sono una studentessa universitaria genovese simpatizzante del Partito comunista. Vi scrivo questa lettera per raccontarvi una vicenda avvenuta pochi giorni fa in una aula dell'Università. Mentre parlavo con alcune ragazze sui risultati delle elezioni, una mi ha chiesto per chi avevo votato. Alla mia risposta: «PCI», la sua replica è stata: «Strano, tu non hai la faccia da comunista!». Francamente sono rimasta interdetta ed infine mi sono decisa e chiederle: «Ma che faccia devono avere i comunisti? Oltre 9 milioni di italiani?»
ORNELLA VALORI (Genova)

Con la firma di una dichiarazione comune

CONCLUSA LA VISITA DI CASTRO IN ALGERIA

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 17. La visita ufficiale in Algeria del primo ministro cubano Fidel Castro si è conclusa questa mattina con la cerimonia della firma della dichiarazione comune algero-cubana svolta nel «palazzo del Popolo» residenza ufficiale di Fidel in questi giorni. Successivamente alle 10,45 Castro ha lasciato Algeri a bordo di un Iliushin salutato all'aeroporto da un contingente di militanti del Fronte popolare. Nel tempo trascorso in Algeria il tempo incerto decine di migliaia di cittadini erano accorsi sulla «Esplanad d'Afrique» (il celebre «forum» al tempo delle manifestazioni fasciste dei «pieds noirs») per ascoltare i discorsi dei due presidenti e manifestare la solidarietà tra i due paesi e il loro appoggio al popolo vietnamita in lotta.

Bumedien ha brevemente presentato Fidel ricordando i legami che uniscono le due rivoluzioni e la loro solidarietà con le lotte dei popoli contro il colonialismo e l'imperialismo. Ha preso poi la parola il leader cubano che dopo aver lungamente esaltato l'esperienza algerina di industrializzazione, la riforma agraria, la scolarizzazione, sempre continuamente inter-

roto dai frenetici applausi della folla, ha riaffermato l'identità di vedute di Cuba e dell'Algeria sul «problema vietnamita». «Nel Vietnam ha detto Fidel non si lotta solo per la libertà di questo paese ma anche per la liberazione degli altri popoli e per l'umanità intera. E per questo motivo che noi siamo pronti a dare il nostro sangue per il Vietnam».

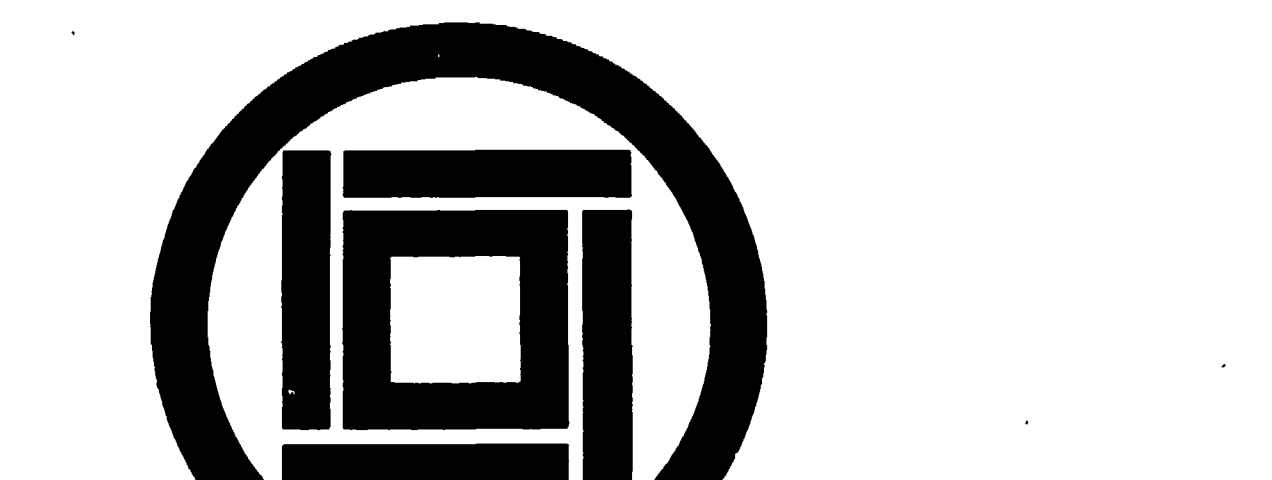
Castro ha concluso il suo discorso dicendosi convinto che i legami tra Algeria e Cuba si rafforzano sempre di più nel futuro. Alla fine del discorso di Fidel si è formato un coro che ha percorso le strade del centro di Algeri per tutto il resto della serata scandendo slogan anti imperialisti «Vietnam vincerà», «Nixon assassinio» e anche slogan in favore della «rivoluzione agraria».

Fidel Castro giunto a Sofia

SOFIA, 17. Proveniente da Algeri, è giunto in aereo a Sofia il Primo ministro cubano Fidel Castro, il quale inizia così un viaggio di sei settimane nei paesi socialisti d'Europa. All'aeroporto l'ospite è stato ricevuto dal presidente bulgaro Todor Zhivkov e dal centro di Algeri per tutto il resto della serata scandendo slogan anti imperialisti «Vietnam vincerà», «Nixon assassinio» e anche slogan in favore della «rivoluzione agraria».

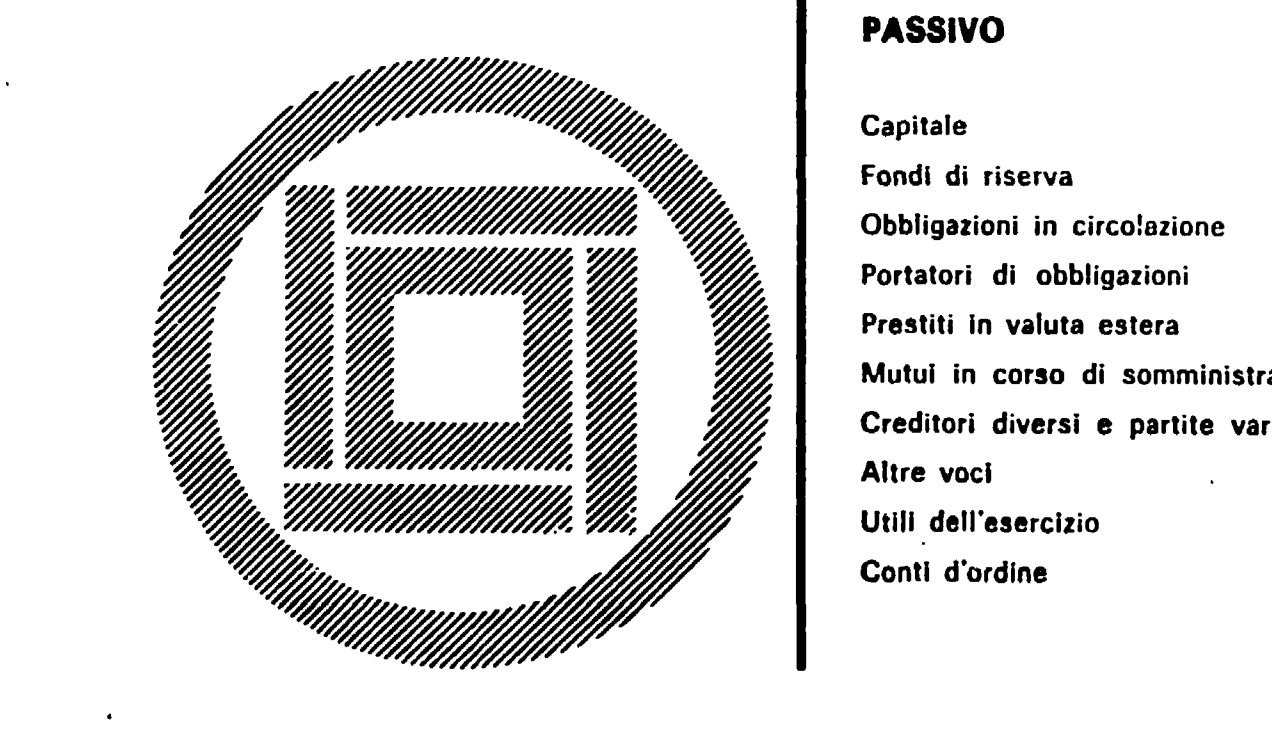
ISTITUTO DI CREDITO PER LE IMPRESE DI PUBBLICA UTILITÀ (I.C.I.P.U.)

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA VIA QUINTINO SELLA, 2
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 21.000 milioni RISERVE VARIE L. 48.864 milioni



Nel corso dell'esercizio 1971:

- sono stati perfezionati finanziamenti per un importo complessivo di 344 miliardi di lire, di cui 301 miliardi all'interno, 17 miliardi all'estero;
- sono state emesse obbligazioni per 277 miliardi di lire, per 100 milioni di marchi tedeschi e si sono ottenuti un prestito per 50 milioni di marchi e due anticipazioni passive da istituti di credito per importi minori;
- è stato conseguito — dopo avere stanziato 4.700 milioni di lire al fondo rischi — un utile netto di 2.993 milioni, che ha consentito un accantonamento di 827 milioni di lire ai fondi di riserva.



La polizia di Atene interroga gli studenti

ATENE, 17. Una decina di studenti si trovano in stato di fermo e sotto interrogatorio presso il quartier generale della polizia di Atene in seguito alla manifestazione notturna di lunedì scorso, quando un corteo di studenti percorse le vie del centro scandendo slogan contro il regime dei colonnelli.

Gli studenti universitari greci proseguono intanto a loro azione davanti ai tribunali dove hanno chiesto ai giudici di sanare il diritto delle loro associazioni di tenere libere elezioni per la nomina dei direttivi, liquidando i «consigli» creati dal regime all'indomani del colpo di stato. Il tribunale di prima istanza ha già respinto le richieste degli universitari della Facoltà di legge e si deve pronunciare sulle richieste avanzate dalle Facoltà d'ingegneria e di medicina.

A sua volta la Corte di appello del tribunale di Atene emetterà la settimana prossima il verdetto sulla richiesta presentata dal governo per ottenere lo scioglimento di due associazioni di studenti, il cui presidente Giovanni Pezmazoglou è stato posto al confino, e il «Movimento greco europeo della gioventù», il cui presidente, l'avvocato Karrelakis, è stato arrestato. Le due associazioni erano state legalmente riconosciute l'anno scorso da tribunale di prima istanza di Atene.

BILANCIO al 31 Dicembre

	1970	1971
ATTIVO		
Mutui	L. 790.675	L. 1.066.945
Titoli di proprietà	49.441	7.121
Depositi in c/c presso il Tesoro, la Banca d'Italia ed altri Istituti di credito	135.784	155.107
Debitori diversi e partite varie	9.470	17.586
Scarto per collocamento di obbligazioni, da ammortizzare	13.458	24.154
Altre voci	14.480	12.493
Conti d'ordine	110.779	221.569
	L. 1.124.087	L. 1.504.975
PASSIVO		
Capitale	L. 21.000	L. 21.000
Fondi di riserva	42.550	48.037
Obbligazioni in circolazione	767.517	998.255
Portatori di obbligazioni	63.847	75.254
Prestiti in valuta estera	62.300	68.477
Mutui in corso di somministrazione	769	—
Creditori diversi e partite varie	36.482	47.155
Altre voci	17.300	22.293
Utili dell'esercizio	1.543	2.993
Conti d'ordine	110.779	221.569
	L. 1.124.087	L. 1.504.975

In troppe carceri vigono ancora i regolamenti fascisti

Egregio signor direttore, sono nato ad Aosta e ho 29 anni. Sono un comunista, e in questi giorni, ormai lo erano. Mia madre è morta di leucemia, e ho una sorella che è in carcere. La mia sorella è in carcere da un anno e mezzo. Una legge la ricorda ancora oggi nel punto dove cade.

E' proprio un bel Paese democratico

Cara direttore, ma che grande Paese democratico è questo America! Da noi, quando si sono prolungate le elezioni, prima del Presidente della Repubblica, sono usciti fuori i soliti quinquisti — fascisti e democristiani — comunisti dicendo che così non poteva andare avanti, che da un anno e mezzo spettacolo al mondo intero, perché allora sarebbe giunto il momento per me e per altri, cristiani veramente credenti, di chiederle — davanti al corpo marciante di un ragazzo ventenne — cosa ne è della sua democrazia e soprattutto con quali argomenti lei tranquillizza la sua coscienza di cristiano.

Problemi reali

Inevitabilmente questo progresso e l'andamento delle relazioni internazionali porteranno dirigenti e masse popolari libiche a dover affrontare domani problemi politici e sociali. In questi giorni di crisi, la lotta per la liquidazione della endemica corruzione, la disponibilità di risorse finanziarie, la gestione delle imprese, la difesa della unità araba, che ha così profonde radici popolari, rappresentano un complesso di fatti che non possono essere visti con superficialità. Il gruppo dirigente libico una forza dinamica, e di cui acquisiscono sempre più coscienza larghe masse popolari.

Chi combatterà col colonnello «Putz»?

Cari amici, assieme ad altri amici e con la collaborazione di alcuni antifascisti baschi, ho iniziato una ricerca sugli italiani che hanno combattuto assieme ai baschi contro l'occupazione nazifascista. Secondo alcune autorevoli testimonianze di antifascisti baschi, Nino Nanetti avrebbe avuto in Euzkadi il nome di «Putz» ed avrebbe combattuto nella prima divisione del colonnello «Putz» parla molto lo scrittore inglese George L. Steer nel libro «L'ultimo di Guernica». Spero che qualche antifascista leghi la mia lettera e possa fornire delle informazioni su una importante personalità dell'antifascismo italiano in Spagna. Cordiali saluti.

Costantino G. Riberti

(Pisa)
Con osseranza.
COSTANTINO G. RIBERTI (Pisa)

Giuliano Pajetta

(Pisa)
COSTANTINO G. RIBERTI (Pisa)